

Zeitschrift: Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 93 (2008)
Heft: 12

Artikel: Diocesi ticinese (Ultima parte e fine)
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090903>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Diocesi ticinese

Ultima parte e fine

Guido Bernasconi

Meno Stato, più Chiesa

Orbene, in un quadro sociale in cui Chiesa e Stato non costituiscono più obbligati e obbliganti riferimenti identitari, i detentori del potere religioso e di quello politico sembrano portati a considerare i reciproci vantaggi che possono derivare agli uni e agli altri da vicendevoli «legittimazioni attive» nell'ambito di una costruttiva collaborazione. In questo gioco delle parti non manca chi considera il rischio che il discredito di cui soffrono le istituzioni politiche si estenda per contagio alle istituzioni confessionali. E viceversa... A ciò concorre la crescente insofferenza nei confronti dei doveri sociali: a coloro che si ispiravano al motto «potendosi, meglio poco Stato che tanto Stato», si sono aggiunti quelli che hanno fatto propria la medesima attitudine nei confronti della Chiesa. Per questa gente, lo Stato e la Chiesa sono ambedue di pubblica utilità ma vanno bene solo nella misura in cui ci si può stare dentro a modo proprio, tanto più che, mentre lo Stato non conosce scomuniche (se non quella ormai desueta del Berufsverbot), quelle della Chiesa non hanno conseguenze civili.

Il fenomeno della disaffezione della «gente» per la politica è universalmente diffuso. La sua più evidente testimonianza si traduce nel crescente astensionismo elettorale. Non votando, pur consapevole che gli assenti hanno sempre torto, il cittadino lascia che siano altri a delegare i «rappresentanti del popolo» (e quindi anche i suoi) rinunciando a responsabilizzarsi in altro modo. Il Ticino, sotto questo aspetto, non fa eccezione e, poiché non esiste un quorum al di sotto del quale una votazione possa essere dichiarata invalida, l'astensionismo vi è tranquillamente tollerato poiché viene interpretato come tacito assenso o, alla peggio, segno di indifferenza ma non certo di contestazione.

Ma se il mondo politico può permettersi di snobbare gli assenteisti, nell'ambito religioso c'è chi si preoccupa del calo delle adesioni registrato dalle organizzazioni confessionali. E ritiene di dover agire in controten-

denza, mettendo in atto una strategia interventista: se la gente non va alla Chiesa, è la Chiesa ad andare incontro alla gente. Non per nulla, all'ultimo meeting di Comunione e Liberazione, il presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il cardinale Angelo Bagnasco, ha nuovamente affermato che i cattolici devono intervenire in quanto tali nel dibattito politico e far valere il loro peso: all'insegna del motto programmatico «o protagonisti o nessuno».

Un compito missionario necessario e urgente...

Poiché grazie all'assistenza dello «Spirito Santo», è dotato del carisma dell'infallibilità in materia di fede e di costumi, il vescovo è abilitato ad esercitare il suo pastorale governo con il consiglio, la persuasione e, quando occorra, con l'autorità e la sacra potestà. L'attuale vescovo di Lugano non ha dubbi circa il suo mandato che consiste nell'annuncio della verità e, pur non pretendendo di essere un pozzo di dottrina, è certo d'essere «sacramento universale di salvezza» nella misura in cui va tra le genti ad ammaestrarle, a battezzarle e ad insegnar loro ad osservare tutto ciò che il «dio» ha comandato. Niente meno. Uomo d'azione più che di pensiero, il Grampa è un tipico esemplare della missionaria Chiesa pellegrina il cui compito è di rendere udibile e visibile per ogni dove il messaggio evangelico. Così, privo del dono dell'ubiquità, s'è fatto scrupolo d'onnipresenza con una volenterosa mobilità. E in ogni occasione si è voluto proporre da protagonista. Non vi sono certo obiezioni da fare al suo peregrinare su e giù per il Ticino: quando si reca di ovile in ovile a visitar le pecorelle del suo gregge, agisce nell'ambito del suo mandato pastorale. Assai discutibile è, per contro, la sua tendenza ad estendere le visitazioni dall'ambito parrocchiale a quello comunale, marcando, cioè, presenza anche in quegli istituti ove si svolgono specifici compiti dello Stato. Ci si riferisce in particolare alle scuole pubbliche che il prelato vuol trasformare in luogo di incontro con i

docenti e i discenti, come se l'esistenza dello spazio di istruzione religiosa nell'orario scolastico gli consentisse di sentirsi in «casa propria», pur se solo per il tempo corrispondente alla propaganda confessionale dei clerico-cattolici. Questa invadenza episcopale non ha mancato di suscitare qualche giustificata reazione: in effetti, gli esibizionismi di un capo religioso latore di un messaggio fideistico non si addicono ad un istituto deputato allo studio, alla conoscenza e all'esercizio della ragione sui dati forniti dall'esperienza. Per altro, non v'è alcun dubbio sul fatto che le visite pastorali, pur riservate a coloro che intendono «avvalersene», abbiano esclusivamente scopi propagandistici e proselitistici. Dunque correttezza vorrebbe che questo genere di contatti si verificasse altrove: tanto più che non mancano i locali adatti alla bisogna. Qualche paolotto ha avuto la faccia tosta di sostenere che la presenza di monsignor Grampa nella scuola andrebbe intesa come un invito a cercare di risolvere i problemi del giorno d'oggi unendo le forze, laiche o religiose che siano. Così, nell'ottica neoclericale, quei laicisti che esprimono delle riserve – quando non, ohibò, delle opposizioni – circa l'improbabile proficuo esito di un «dialogo» tra fideisti e razionalisti è affetto da un anticlericalismo di matrice ottocentesca.

Orbene, è innegabile che i liberi pensatori siano, in certo qual senso, eredi dell'anticlericalismo ottocentesco. E non hanno motivo alcuno di vergognarsene: semmai ne sono orgogliosi, senza per questo ritenersi nostalgici del tempo andato. Ma è per lo meno paradossale che l'accusa di passatismo rivolta ai «miscredenti» provenga da baciapile che si richiamano non solo al controriformismo tridentino ma addirittura al bimillenario magistero dei loro sacerdoti.

Se, per i laici di sacristia, il Grampa non manca d'autorevolezza nel rappresentare la Chiesa cattolica apostolica romana, proprio per questo, agli occhi di tutti i non-clericali, egli è portavoce di una casta confessionale che pretende di calare lezioni di etica e di morale, rifacendosi a «valori» che ha predicato per secoli senza mai praticarli. Emblematico è il fatto che, secondo lui, la nostra civiltà si informi agli stessi principicristiani che hanno ispirato sempre e ovunque > pag. 3

100 Jahre FVS

Aufbruch der Konfessionsfreien

Die Werbekampagne «konfessionsfrei» im öffentlichen Verkehr in der Region Bern, in Biel, Solothurn, Grenchen, Basel, Winterthur und Zürich war ein Erfolg: während der Kampagne haben über 40'000 Leute die Webseite besucht, auf der sich zu Redaktionsschluss 350 Menschen mit vollem Namen, Beruf und Wohnort zur Konfessionsfreiheit bekennen. Grosse Resonanz hat die Berichterstattung im St. Galler Tagblatt und im Gratisblatt «20 Minuten» gebracht. Verschiedene Vertreter der reformierten Kirche haben sich von der Kampagne provoziert gefühlt. Nicht alle gingen jedoch so weit wie der St. Galler Stadtrat Fredy Brunner, der sagte, die St. Galler Verkehrsverbände wollten keine Werbung für die «Gottlosigkeit» betreiben, was für Empörung gesorgt und zu einer Interpellation im Stadtparlament geführt hat. Die vielen positiven Reaktionen zeigen jedoch, dass die FVS richtig liegt mit der Kampagne.

Veranstaltungen

Auch die Besucherzahlen an den Vorträgen von Michael Schmidt-Salomon

und Carola Meier-Seethaler haben die Erwartungen übertroffen: gegen 2'000 Menschen haben die Vorträge besucht (bei Redaktionsschluss standen jene von Joachim Kahl noch bevor). Das Bedürfnis nach Auseinandersetzung mit säkularen humanistischen Positionen ist offensichtlich gross. Es gilt nun, dieses Interesse durch weitere geeignete Angebote aufzufangen. Die Sektionen sind aufgefordert, dies in der Jahresplanung 2009 zu berücksichtigen.

Etwas weniger Interesse fand das von der Evangelischen Allianz in Basel durchgeführte öffentliche Streitgespräch zwischen einem Christen und dem Atheisten und Co-Präsidenten der FVS, Stefan Mauerhofer.

Sektionen Basel

Wie in der letzten Ausgabe berichtet, sind die Fusionsverhandlungen weit gediehen. Auf der Zielgeraden sind nun aber doch Differenzen aufgetreten, welche den Prozess zum Stillstand gebracht haben. Die Zusammenarbeit der Sektionen soll jedoch weiter gehen.

rc

FVS-Jubiläumsspende 2008

Wie jedes Jahr liegt der letzten Ausgabe ein Einzahlungsschein bei. Die Aktivitäten des Jubiläumjahres haben viel Geld gekostet und der Erfolg hat uns Recht gegeben. So soll es weitergehen.

Jede Spende auf das Konto der FVS wird für die Fortsetzung der Kampagne «konfessionsfrei» eingesetzt und für weitere Veranstaltungen in den Sektionen.

Wir danken für Ihren Beitrag und für Ihre Unterstützung im laufenden Jahr, und wir wünschen Ihnen und Ihren Lieben alles Gute zum Jahreswechsel.

Der Zentralvorstand

cont. pag. 2

l'azione della Chiesa. E, ancor più, ch'egli proponga quale modello di santità e di virtù quel forsennato persecutore di eretici e cacciatore di streghe che fu Carlo Borromeo. Alla faccia di chi proclama l'inviolabilità del diritto alla vita e il rispetto della dignità della persona!

La cosa non deve stupire più di quel tanto. In effetti, il Grampa è espressione di quella Chiesa che, ritornando alle origini e «purificando la memoria», ha riscoperto il suo

ruolo di guida spirituale coprendo i passati misfatti con il pietoso velo dell'oblio: per compiere il proprio mandato di evangelizzazione nel più rigoroso rispetto delle direttive dottrinali. Non c'è dubbio che si darà da fare essendo uomo di buona volontà: laddove s'intenda che per lui, animato da efficientismo velleitario, conta più l'azione in sé che non il suo buon fine. Il quale, semmai, spetta alla divina provvidenza.

La prima parte è apparsa sul fd Nr. 10

«Der Mensch ist frei geboren!»

Jean-Jacques Rousseau

www.konfessionsfrei.ch

Warum ich konfessionsfrei bin:

«Ich glaube nicht an eine absolute Wahrheit und denke insbesondere, dass Glaube nichts ist, was einem beigebracht werden sollte.» A. K. *1988, Student

«Weil Leben ohne Gott, eine Entscheidung für den Menschen ist! Und sollte ich eines Tages doch vor ihm stehen, so werde ich mich Bertrand Russells Worten bedienen müssen: "Not enough evidence, God, not enough evidence".» M. K. *1985, Koch

«Es ist hohe Zeit, aus dem Schatten des Aberglaubens zu treten.» M. K. *1974, Anwalt

«So wurde ich geboren und ich lebe ganz gut so.» T. W. *1986, Student

«Meine Eltern haben mich frei entscheiden lassen, was ich später glauben möchte. Nach vielen Umwegen bin ich jetzt überzeugte und glückliche Atheistin.» S. S. *1972, Opernsängerin

«Ich bin meinen Eltern unendlich dankbar für die religionsfreie und dennoch kritische Erziehung. Sie ist die Basis meines heutigen Seins und Denkens.» B. W. *1967, Zahnärztin, Familienfrau

«Meine erste Amtshandlung als mündige Person war der Austritt aus der katholischen Kirche, zu der mich meine Eltern 20 Jahre lang gezwungen hatten.» S. S. *1962, Lehrerin

Ich habe erkannt, dass sich die Menschheit von diesem archaischen Erbe befreien muss.

H. F. *1946, Programmierer

Aus- und Weiterbildung

Weltliche Rituale

Samstag, 17. Januar 2009

10-16 Uhr in Olten

Die Sektionen werden aufgefordert, geeignete Mitglieder auf das Angebot aufmerksam zu machen und die Kosten zu übernehmen.

Kursleitung: Reta Caspar
Ritualbegleiterin seit 2001

Detaillierte Kursausschreibung, Anmeldung und Auskünfte: Geschäftsstelle FVS
info@frei-denken.ch

031 371 65 67 (zeitweise Beantworter)
oder auf www.frei-denken.ch

Teilnehmerzahl beschränkt
Anmeldeschluss 3. Januar 2009